

ARCHIVI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI, VII (2017)

<http://www.archivindomed.altervista.org/>

ISSN 2279-8803

Quattro poesie politiche di Nizār Qabbānī

a cura di Sana Darghmouni

Nato a Damasco nel 1923 da una nota famiglia dell'alta borghesia siriana e morto a Londra nel 1998, Nizār Qabbānī è senz'altro uno dei poeti arabi moderni più famosi e rilevanti. Il suo nome è stato spesso legato all'amore libertino e alla donna, in quanto Qabbānī ha veramente toccato i tabù della cultura araba sfiorando, con il verso, temi banditi dalla società patriarcale nella quale è nato e cresciuto. Infatti, con molto coraggio e in modo spesso provocatorio descrive esplicitamente l'atto sessuale, la bellezza femminile e l'emancipazione della donna, liberando la poesia stessa e introducendo il verso libero per meglio esprimere le nuove esigenze.

Ma esiste un altro lato altrettanto importante, seppur poco considerato, del poeta delle donne. Egli fu anche un rivoluzionario e porta voce di un oriente stanco e frustrato dalle restrizioni dei regimi oppressivi e dittatoriali; in questa missione ha influito molto anche il suo lavoro di diplomatico. Di fatto Qabbānī ricoprì durante la sua carriera lavorativa molti incarichi diplomatici sia in capitali arabe che europee. Così si fece carico di esprimere con la sua poesia i disagi di un'intera generazione e il suo desiderio di liberazione. La poesia "una lezione di disegno" fa parte proprio della sua poesia impegnata e di denuncia, in cui con amara ironia il poeta descrive la frustrazione di un papà oppresso e senza diritti. "La quarta piramide" è un'altra poesia politica che vede Qabbānī impegnato ad elogiare una figura importante per gli intellettuali arabi della sua generazione, ovvero il presidente Nasser. Definendolo una quarta piramide, il poeta cerca appunto di immortalarlo presentando diverse immagini del leader egiziano dopo la sua morte. Nella poesia intitolata "I ladri dei musei" il poeta siriano denuncia con toni forti e sarcastici l'incapacità attuale degli arabi di

riprodurre i successi del passato. Infine “Morfina” è una poesia che denuncia l’abilità oratoria dei regimi arabi nel manipolare il popolo. Infatti con l’uso della parola, paragonata ad una vecchia prostituta dal corpo logorato, il governatore nel mondo arabo siede al trono dal settimo secolo.

Tra le opere tradotte in italiano:

- *Il fiammifero è in mano mia e le vostre piccole nazioni sono di carta e altri versi*, a cura di V. Colombo, San Marco dei Giustiniani, Genova, 2001.
- *Le mie poesie più belle*, traduzione dall’arabo a cura di N. Salameh e S. Moresi, Jouvance, Milano, 2016.
- Nizar Qabbani, *Poesie*, a cura di G. Canova, Roma, Istituto per l’Oriente, 1976.

Una lezione di disegno

Mio figlio mi pone davanti la sua scatola di colori
e mi chiede di disegnargli un uccello.

Immergo il pennello nel color grigio
e gli disegno un quadrato con sbarre e catenaccio.

Con occhi colmi di sorpresa, mio figlio mi dice:
ma questa è una prigioniera.

Non sai dunque disegnare un uccello, papà?

Gli rispondo: figliolo scusami,
ma ho dimenticato la forma degli uccelli...

Mio figlio mi pone davanti la sua scatola di pennarelli
e mi chiede di disegnargli un mare.

Afferro la matita

e gli disegno un cerchio nero.

Mio figlio mi dice:

ma questo è un cerchio nero, papà,

non sai dunque che il color del mare è azzurro?

Gli rispondo: figliolo,

tempo fa, ero abile nel disegnare i mari,

ma oggi hanno confiscato la mia canna,

e la mia barca da pesca,

mi hanno vietato ogni dialogo con il color azzurro

o di pescare il pesce della libertà.

Mio figlio mi pone davanti il suo quaderno da disegno

e mi chiede di disegnare una spiga di grano.

Prendo la penna

e gli disegno una pistola.

Mio figlio si fa beffe della mia ignoranza nell'arte del disegno

e mi dice stupito:

non conosci dunque la differenza tra la spiga e la pistola?

Gli rispondo: figliolo,

tempo fa, conoscevo la forma della spiga,

la forma della pagnotta

e quella della rosa

ma in quest'era metallica

in cui gli alberi della foresta

si sono arruolati nelle milizie

e in cui la rosa indossa vesti a macchie,

nell'era delle spighe armate

degli uccelli armati

e della cultura armata

non posso comprare una pagnotta
senza trovarvi una pistola,
non posso raccogliere una rosa dai campi
senza che innalzi la sua arma contro il mio volto,
non posso comprare un libro in libreria
senza che esploda tra le mie dita.

Mio figlio si siede sul bordo del mio letto
e mi chiede di recitargli una poesia.

Verso una lacrima sul cuscino,
la raccoglie sbalordito e mi dice:
ma è una lacrima, papà, e non una poesia.

Gli rispondo:

quando sarai grande, figliolo,
e leggerai il *diwàn* della poesia araba,
capirai che la parola e la lacrima sono sorelle
e che la poesia araba
non è che una lacrima che sgorga tra le dita.

Mio figlio mi pone davanti i suoi pennarelli e la sua scatola di colori
e mi chiede di disegnargli una patria.

Il pennello trema nella mia mano
e scoppio in lacrime...

درس في الرسم

يضع ابني علبة ألوانه أمامي
ويطلب مني أن أرسم عصفورا.
أعط الفرشاة باللون الرمادي

وأرسم له مربعا عليه قفل... وقضبان
يقول لي ابني، والدهشة تملأ عينيه:
ولكن هذا سجن..

ألا تعرف، يا أبي، كيف ترسم عصفورا؟
أقول له: يا ولدي لا تؤاخذني
فقد نسيت شكل العصافير...

يضع ابني علبة أقلامه أمامي
ويطلب مني أن أرسم له بحرا.
أخذ قلم الرصاص،
وأرسم له دائرة سوداء.

يقول لي ابني:

ولكن هذه دائرة سوداء، يا أبي،
ألا تعرف أن لون البحر أزرق؟
أقول له: يا ولدي،

كنت في زمني شاطرا في رسم البحار
أما اليوم، فقد أخذوا مني الصنارة
وقارب الصيد،

ومنعوني من الحوار مع اللون الأزرق
واصطياد سمك الحرية.

يضع ابني كراسة الرسم أمامي

ويطلب مني أن أرسم له سنبله قمح.

أمسك القلم
وأرسم له مسدسا.
يسخر ابني من جهلي في فن الرسم
ويقول مستغربا:
ألا تعرف يا أبي الفرق بين السنبله والمسدس؟
أقول له يا ولدي،
كنت أعرف في الماضي شكل السنبله
وشكل الرغيف
وشكل الوردة
أما في هذا الزمن المعدني
الذي انضمت فيه أشجار الغابة
إلى رجال الميليشيات
وأصبحت فيه الوردة تلبس الملابس المرقطة
في زمن السنابل المسلحة
والعصافير المسلحة،
والثقافة المسلحة،
فلا رغيف أشتريه
إلا وأجد في داخله مسدسا،
ولا وردة أقطفها من الحقل
إلا وترفع سلاحها في وجهي،
ولا كتاب أشتريه من المكتبة
إلا وينفجر بين أصابعي.

يجلس ابني على طرف سريري

ويطلب مني أن أسمع قصيدة
تسقط مني دمعة على الوسادة
فيلتقطها مذهولاً ويقول:
ولكن هذه دمعة، يا أبي، وليست قصيدة.
أقول له:
عندما تكبر يا ولدي
وتقرأ ديوان الشعر العربي
سوف تعرف أن الكلمة والدمعة شقيقتان
وأن القصيدة العربية
ليست سوى دمعة تخرج من بين الأصابع.

يضع ابني أقلامه وعلبة ألوانه أمامي
ويطلب مني أن أرسم له وطناً.
تهتز الفرشاة في يدي
وأسقط باكياً...

La quarta piramide

Il signore dorme

il signore dorme

il signore dorme come dorme una spada al ritorno da una battaglia

il signore dorme come sonnecchia un bambino nel grembo delle foreste.

Il signore dorme

come posso credere che la quarta piramide sia morta?

Il capo non se n'è mai andato,

ma è entrato in camera per riposare

e si sveglierà al sorgere del sole

come spunta il profumo delle mele,

mangerà pane con noi

e berrà il suo caffè insieme a noi,

gli parleremo

ed egli parlerà a noi.

Il capo si sente affaticato

lasciatelo quindi riposare qualche ora.

O voi che piangete Nasser

il signore era amico del sole

quindi smettete di versare lacrime.

Il signore è ancora qua,

cammina sui ponti del Nilo,

siede all'ombra delle palme

e visita Giza all'alba,

per baciare le pietre delle piramidi,

chiede dell'Egitto e di chi in Egitto vive,

innaffia i fiori dei balconi,

fa la preghiera del venerdì e dei due 'īd

e risponde ai bisogni delle persone.

Nasser è ancora qua

nel fango del Nilo e nel fiore del cotone

nei collari delle contadine

nella gioia del popolo

e nella sua malinconia...
nei proverbi e nelle parole.
Nasser è ancora qua
chi ha detto che la quarta piramide sia morta?

A coloro che si chiedono dove sia andato Nasser
a coloro che si chiedono:
verrà Nasser?
Il signore è in noi
è nei tozzi di pane
nei fiori dei nostri vasi...
è dipinto sulle stelle dell'estate
e sulla sabbia delle nostre spiagge,
è nei fogli del Libro Sacro
nelle preghiere dei nostri fedeli,
è nelle parole di amore
nelle voci dei nostri cantanti,
è nel sudore degli operai,
è ad Assuan e in Sinai,
è scritto sui nostri fucili,
è scritto sulle nostre sfide,
il signore dorme e quando torneranno
gli stormi degli uccelli
egli tornerà.

الهرم الرابع

السيد نام

السيد نام

السيد نام كنوم السيف العائد من إحدى الغزوات
السيد يرقد مثل الطفل الغافي.. في حضن الغابات

السيد نام
وكيف أصدق أن الهرم الرابع مات؟
القائد لم يذهب أبداً
بل دخل الغرفة كي يرتاح
وسيصحو حين تطل الشمس..
كما يصحو عطر التفاح..
الخبز سيأكله معنا..
وسيشرب قهوته معنا..
ونقول له..
ويقول لنا..
القائد يشعر بالإرهاق..
فخلوه يغفو ساعات..

يا من تبكون على ناصر..
السيد كان صديق الشمس..
فكفوا عن سكب العبرات..
السيد ما زال هنا..
يتمشى فوق جسور النيل..
ويجلس في ظل النخلات..
ويزور الجيزة عند الفجر..
ليلثم حجر الأهرامات.
يسأل عن مصر.. ومن في مصر..
ويسقي أزهار الشرفات..
ويصلي الجمعة والعيد..
ويقضي للناس الحاجات
ما زال هنا عبد الناصر..

في طمي النيل، وزهر القطن..
وفي أطواق الفلاحات..
في فرح الشعب..
وحزن الشعب..
وفي الأمثال وفي الكلمات
ما زال هنا عبد الناصر
من قال الهرم الرابع مات؟

يا من يتساءل: أين مضى عبد الناصر؟
يا من يتساءل:
هل يأتي عبد الناصر..
السيد موجود فينا..
موجود في أرغفة الخبز..
وفي أزهار أوانينا..
مرسوم فوق نجوم الصيف،
وفوق رمال شواطئنا..
موجود في أوراق المصحف
في صلوات مصلينا..
موجود في كلمات الحب..
وفي أصوات مغنينا..
موجود في عرق العمال..
وفي أسوان.. وفي سينا..
مكتوب فوق بناقدنا..
مكتوب فوق تحدينا
السيد نام.. وإن رجعت
أسراب الطير.. سيأتينا.

I ladri dei musei

Saccheggiamo i musei della storia nel buio,
rubiamo i cavalli,
gli scudi
e le bandiere,
rubiamo la spada di Khaled,
rubiamo il *diwàn* di Abū Tammām,
rubiamo la loro gloria
e i giorni,
è bene per noi seppellire l'ingenuità
e lasciare la storia in frigo...

لصوص المتاحف

نسطو على متاحف التاريخ في الظلام
ونسرق الخيول،
والدروع،
والأعلام..
نسرق سيف خالد..
نسرق ديوان أبي تمام..
ونسرق المجد الذي يخصهم
ونسرق الأيام..
خير لنا أن ندفن السذاجة
ونترك التاريخ في الثلجة..

morfina

la parola è una palla che rimbalza:
il governante la lancia in strada dal suo balcone
e dietro la palla corre il popolo
ansimando come un cane affamato.

La parola nel mondo arabo
è un'abile marionetta
che parla sette lingue
e compare con un berretto rosso,
vende il paradiso agli umili
e bracciali con perline lucide
e vende loro topi bianchi e rane.

La parola è un corpo logorato
con cui si è accoppiato il libro e il giornalista,
con cui si è accoppiato
l'imam della moschea.

La parola è un ago di morfina
che il governante inietta al popolo
dal settimo secolo,
la parola nel mio paese è una donna
che si prostituisce
dal settimo secolo.

مورفين

اللفظة طابة مطاط..
يقذفها الحاكم من شرفته للشارع

وراء الطابة يجري الشعب
ويلهث.. كالكلب الجائع..

اللفظة، في الشرق العربي
أرجواز بارع
يتكلم سبعة أسنة..
ويطل بقبعة حمراء
ويبيع الجنة للبسطاء
وأساور من خرز لامع
ويبيع لهم..
فئراناً بيضاً.. وضافدع

اللفظة جسد مهترئ
ضاجعه كتاب، والصحفي
وضاجعه شيخ الجامع..

اللفظة إبرة مورفين
يحقنها الحاكم للجمهور..
من القرن السابع
اللفظة في بلدي امرأة
تحترف الفحش
من القرن السابع.